

operativa di un corpo di polizia, che ha funzioni di polizia giudiziaria, di ordine pubblico e sicurezza pubblica, e a cui sono stati attribuiti i compiti di polizia ambientale, smantellandone l'organizzazione territoriale e annullandone la capacità di mobilitazione e di pronto intervento, esercitando quindi poteri normativi al di là dei limiti stabiliti dalla Costituzione e dalla legge, in considerazione del fatto che l'articolo 1, comma 3, lettera l) della legge 59/97 esclude dal conferimento alle regioni le funzioni relative all'«ordine pubblico e sicurezza pubblica»;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri inoltre esercita i poteri normativi ad esso attribuiti al di là dei limiti stabiliti dal decreto legislativo n. 143 del 1997 prevedendo il trasferimento alle regioni delle riserve naturali dello Stato poste fuori dai parchi nazionali mentre il decreto-legge n. 112 del 1998 prevede che la conservazione e la valorizzazione, e quindi la gestione, delle aree nazionali protette di importanza nazionale e internazionale sia di competenza dello Stato;

impegna il Governo

a modificare il provvedimento in parola, recedendo dalla decisione di trasferire la gran parte del Corpo forestale dello Stato, dei suoi mezzi e delle sue strutture alle regioni e a presentare un disegno di legge alle Camere.

(1-00408) « Turrone, Pecoraro Scanio, Palma, Boato, La Malfa, Casinelli, Galdelli, Veltri, Orlando, De Benetti, Domenico Izzo, Danieli, Sica, Cambursano, Gambale, Maggi, Fronzuti, Testa, Armando Veneto, Giacalone, Niedda, Valetto Bitelli, Pasetto, Saonara, Ricci, Ferrari, Merlo, Merloni, Pistelli, Duilio, Abbate, Servodio, Fioroni, Ruggeri, Piccolo, Volpini, Angelici, Molinari, Polenta, Scantamburlo, Cento, Scalia, Galletti, Gardiol, Dalla Chiesa, Procacci,

Paissan, Pisapia, Saraceni, Sanza, Negri, Cimadoro, Manzione, Angeloni, Ostillio, Staiano, Saraca, Michelangeli De Murtas, Saia, Lento, Ortolano, Pistone, Maura Cosutta, Moroni, Gerardini, Bastianoni, Marongiu, Tassone, Cutrufo, Casilli, Voglino, Lecce, Corvino ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

consultando la banca dati del Parlamento europeo risulta che in Italia sono stati autorizzati circa 300 campi semina sperimentali di Ogm (Organismi geneticamente modificati);

la sperimentazione di Ogm, i cosiddetti rilasci, seguono due linee diverse: una riguarda i piani di semina, gestiti dal ministero per le politiche agricole e forestali, per l'iscrizione al registro delle nuove varietà vegetali: in questo caso i rilasci di Ogm vengono dati in gestione a istituti, centri di ricerca e laboratori. L'altro settore di sperimentazione viene « controllato » dal ministero della sanità — ufficio brevetti — e avviene tramite contrattazione diretta fra l'azienda che vuole sperimentare e il coltivatore; in questo caso il ruolo del ministero della sanità è solo quello di concedere o negare l'autorizzazione, di tenere un registro dei campi sperimentali e di controllare che vengano rispettati alcuni parametri di sicurezza;

molte regioni stanno rifiutando di mettere a disposizione i campi sperimentali del loro territorio;

la legislazione vigente prevede che l'elenco dei campi di semina deve essere pubblico —:

se non ritenga necessario rendere pubblico e fornire agli interroganti:

a) l'elenco dei campi sperimentali di Ogm per cui è stata richiesta l'autorizzazione al ministero della sanità;

b) la loro collocazione;

c) il tipo di piante geneticamente modificate per le quali è stata richiesta l'autorizzazione alla sperimentazione;

d) i titolari di brevetti degli Ogm;

e) notizie su come sono stati organizzati i controlli, su quanti siano gli ispettori formati dal ministero e a chi facciano capo, considerando che i presidi multizonali delle Asl sono stati sostituiti, o sono destinati ad esserlo dalle Arpa.

(2-01989) « Giordano, Malentacchi, Valpiana ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

su *il Giornale* del 7 ottobre 1999 è stato pubblicato un articolo di Stefano Zurlo dal titolo « Il testimone condannato a morte da mafia e Stato »;

nell'articolo viene intervistato un imprenditore sposato con tre figli, « testimone » sotto protezione dallo Stato da quando, due anni or sono, ha denunciato l'attività della criminalità organizzata in una provincia del sud;

da quel momento, perso il suo lavoro e quello della moglie, deve vivere con uno stipendio di 2.200.000 lire al mese, elargito dallo Stato, cambiando continuamente abitazione in località diverse del centro-nord —:

se il Ministro interpellato sia in grado di spiegare se quanto riferito nell'intervento corrisponde a verità e, in modo chiaro e convincente, quale sia la motivazione della disparità di trattamento tra pentiti pluriomicidi, che vengono « gratificati » da parte dello Stato con cifre astro-

nomiche e quello riservato a testimoni che hanno avuto il coraggio di ribellarsi ai ricatti delle bande criminali.

(2-01990)

« Giovanardi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella risposta fornita dal Sottosegretario alla Giustizia Senatore Corleone nella seduta del 7 ottobre 1999 alla interpellanza urgente 2-01892 sulla posizione del collaboratore di giustizia Angelo Siino in relazione alla intervista rilasciata alla trasmissione del servizio pubblico « I ragazzi del 99 », ha affermato che « spetti ad altri la valutazione riguardo l'andamento dell'intervista e le affermazioni in essa fatte »;

è stato anche ribadito che l'intervista televisiva è stata rilasciata nel rispetto della normativa e previa autorizzazione delle autorità preposte, previo parere dell'autorità che ha proposto l'adozione del programma di protezione e sulla base del parere favorevole della direzione distrettuale antimafia di Palermo con l'espressa condizione che non dovesse avere ad oggetto temi relativi ai procedimenti ai quali il Siino ha prestato o tuttora presta la propria collaborazione;

se non intenda rivedere la registrazione dell'intervista del collaboratore di giustizia per valutarne i contenuti;

se ritenga che siano state pienamente rispettate le condizioni poste dalle autorità che hanno adottato il programma di protezione;

quali concrete iniziative intenda assumere per evitare che l'azione di controllo sui collaboratori di giustizia sia efficace e non diventi un fatto esclusivamente burocratico fino a determinare colpevoli coperture.

(2-01991)

« Tassone, Volontè ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

mentre mancano ormai solo pochi giorni all'inizio delle solenni celebrazioni per il Giubileo del 2000, la quasi totalità delle grandi opere strutturali, viarie ed edilizie, - finanziate con ingentissimi stanziamenti pubblici - risulta essere ancora allo stadio pressoché iniziale;

molte voci autorevoli, provenienti dal campo della più qualificata espressione della cultura, si sono già levate per denunciare il pericolo che i cantieri del Giubileo finiscano per essere, con matematica certezza, destinati ad una riconversione dei lavori che, stando all'enormità degli interessi immobiliari in gioco, prelude a prospettive di speculazione edilizia e di scempio urbanistico;

risulta altresì che parte rilevante di queste risorse finanziarie viene dirottata verso non meglio precisate opere di « accoglienza », indicativo termine del vocabolario assistenzialista che non può non suscitare le peggiori previsioni;

analogamente, gravano pesanti ombre sulla trasparenza delle procedure seguite, mentre su punti particolarmente delicati, quale quello centrale delle consulenze, sia l'Agenzia sia il sindaco di Roma non hanno, ad oggi, ritenuto di dover dare ampia, dettagliata e chiara informazione -:

se non intenda, con la massima urgenza, illustrare al Parlamento, che sarebbe opportuno che non fosse delegata ad altri, in ordine allo stato dei lavori, alla correttezza e alla trasparenza delle procedure seguite, al « mistero » delle consulenze, dissipando così i molti dubbi che, legittimamente, sorgono in coloro che, come sicuramente i contribuenti dell'Italia settentrionale, sono particolarmente sensibili alla questione morale e, anzitutto, ai casi di arrogante e vergognoso spreco di denaro pubblico.

(2-01992)

« Borghezio ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CUSCUNÀ. - *Al Ministro della sanità.* -
Per sapere - premesso che:

è sempre più frequente leggere sulla stampa nazionale notizie più o meno allarmistiche circa l'importazione in Italia di carni agli ormoni dagli Usa;

questi articoli hanno certamente fondamento, ma risultano privi di un passaggio essenziale e ciò dà un approccio sbagliato al problema;

negli Usa è consentito l'uso di alcune di queste sostanze, ma gli allevatori sono anche tenuti a rispettare dosaggi ed opportuni tempi di sospensione e modalità di somministrazione al fine di evitarne l'accumulo nelle carni;

i controlli in tal senso avvengono realmente e sono estremamente severi anche per evitare che vengano utilizzati gli ormoni proibiti come il dietilstilbestrolo (DES);

l'Italia è la prima nazione europea che si è attivata, già nel 1961, ad emanare il provvedimento di legge che proibisce in modo categorico l'impiego di ormoni negli animali da allevamento zootecnico;

nel mentre in Italia venivano intuiti i gravi rischi per la salute umana, non altrettanto accadeva nel resto d'Europa dove l'uso degli anabolizzanti fu « tollerato » ancora per anni;

quindi, poiché in Italia, come oggi nel resto d'Europa, vige il severo divieto di quest'uso, si parte dall'assunto purtroppo completamente errato, lontano cioè dalla realtà di quanto avviene, che poiché vi è un divieto nessuno lo viola;

non è dato sapere quanto succede nell'Unione europea, ma in Italia i controlli in tal senso sono molto scarsi o nulli, mentre al contrario è ben risaputo dagli addetti ai lavori che sono molto fiorenti,